



IL PIACERE DI LEGGERE

Storia, uomini e giorni che parlano di libertà

Antonio Calabrò

Scrivere storia, ha insegnato Walter Benjamin, uno dei maggiori intellettuali del Novecento, significa «dare alle date la loro fisionomia», arricchirle cioè di fatti, luoghi, volti, ricostruire contesti e retroscena, illustrarne radici e conseguenze.

E conoscerne bene le pagine, anche le più controverse, aiuta a capire senso e valori della nostra contemporaneità.

Lo dimostra Alfio Caruso in «A Milano nasce l'Italia», edito da Longanesi, cronache ben documentate su «le cinque giornate che hanno cambiato la nostra storia» e cioè su quel breve periodo, da 18 al 22 marzo del 1848, in cui gran parte della popolazione milanese diede battaglia contro le truppe austriache comandate dal feldmaresciallo Radetzky, costringendole alla fuga. Sulle barricate si ritrovarono in tanti: popolo e borghesia, intellettuali e aristocratici. Una rivolta, tra le pagine migliori dell'avvio del Risorgimento. Ma anche l'emergere di un movimento più profondo in cui le ansie di libertà costituzionali si sommarono al bisogno di protagonismo politico di nuovi ceti sociali che, accanto al successo economico, chiedevano rappresentanza istituzionale. Milano, allora, avanguardia d'un movimento nazionale destinato a segnare tutto il tempo a venire.

Parte proprio da quelle tensioni la «Storia dello Stato italiano - Dall'Unità al XXI secolo» scritta da Leonida Tedoldi, professore all'Università di Verona e pubblicata da **Laterza**. Nel 2018 siamo di fronte a un doppio anniversario: i 170 anni dello Statuto albertino e i 70 anni dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana. Tempo di bilanci, dunque.

Sulla formazione dello Stato, da Cavour a Crispi e Giolitti, dal ventennio fascista alla lunga stagione della Repubblica, con tutte le contrastanti tensioni che ancora oggi viviamo. Politica e burocrazia, libertà e vincoli, spazi nazionali e integrazioni europee, istituzioni pubbliche e «corpi intermedi», come le rappresentanze di imprenditori e lavoratori. Un complesso di relazioni che formano uno Stato di buona democrazia liberale ma resistente alle riforme e a equilibrate modernizzazioni.

Ci sono pagine drammatiche, nella nostra storia. Con date esemplari, attorno a cui si condensano trasformazioni di lungo periodo. Come il «25 luglio 1943», un saggio di Emilio Gentile, ottimo storico, edito da **Laterza**, nel contesto di una collana sui «10 giorni che hanno fatto l'Italia» (dal 5 maggio 1860, la partenza dei Mille di Garibaldi verso la Sicilia al 26 gennaio 1994, con la discesa in campo di Silvio Berlusconi e la nascita della Seconda Repubblica).

In quel luglio '43, subito dopo lo

sbarco degli Alleati in Sicilia, il Gran Consiglio del Fascismo vota contro Mussolini, che decade da Duce e viene arrestato per ordine del Re, che passa il potere nelle mani del generale Badoglio. Fatti e comportamenti in parte ancora oscuri (un tradimento? un complotto della monarchia per cercare di salvare se stessa dalla crisi del fascismo? un atto patriottico di molti gerarchi per sottrarre l'Italia alle rovine della guerra?). Gentile cerca di chiarire scelte e ragioni dei tanti attori. E in parte ci riesce bene.

C'è un altro punto di vista, attraverso cui leggere quei drammatici giorni. Ed è quello del commissario Achille De Luca, protagonista di una serie di successo di Carlo Lucarelli, ambientata nell'Italia degli anni difficili tra la fine del fascismo e l'inizio della Repubblica.

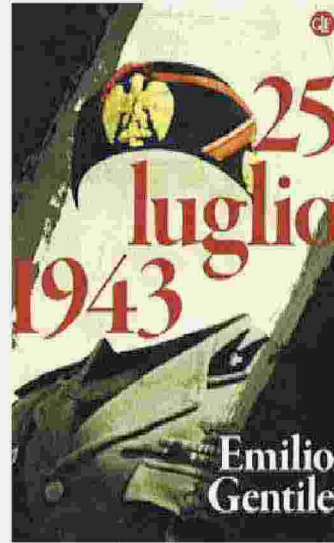
Qui, in «Peccato mortale», Einaudi, proprio nei giorni di fine luglio '43, in una Bologna squassata dai bombardamenti e annichita dall'arrivo delle truppe d'occupazione tedesca, De Luca si ritrova a indagare su un morto senza testa e un'altra testa mozzata, senza resto del cadavere. E si muove fra trame politiche, affari sporchi, traffici di cocaina, nobili debosciati e consoli fascisti in fuga. Un fetido pasticcio. Su cui De Luca si muove incurante di pressioni politiche e ricatti. «Sono solo un poliziotto», ama dire, come se quel mestiere fosse uno scudo personale e morale. Sino a un compromesso che continua a fare ombra...



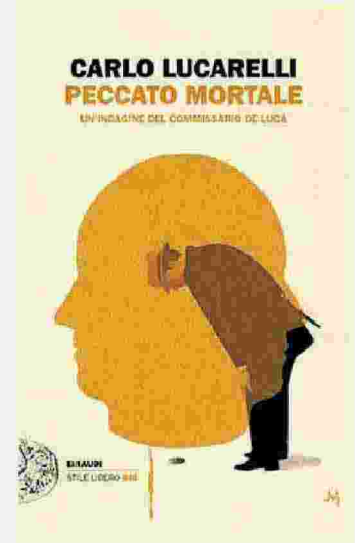
Alfio Caruso
«A Milano nasce l'Italia»
LONGANESI



Leonida Tedoldi
«Storia dello Stato italiano..»
LATERZA



Emilio Gentile
«25 luglio 1943»
LATERZA



Carlo Lucarelli
«Peccato mortale»
EINAUDI

